
Dove va l'Italia?

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Successo in sala di un piccolo grande film “Un mondo a parte” di Riccardo Milani. Il cinema italiano sa ancora ritrovare la sua voce.

Michele Cortese è di Lodi, ma da decenni insegna nella periferia romana. Stanco di ragazzini maleducati e minacciosi, di genitori invadenti, **chiede e ottiene di andare a fare il maestro in un paesino nel Parco Nazionale d’Abruzzo:** situazione seria, paese che si spopola, i giovani scappano, c’è una sola classe di bambini dai sette ai dieci anni, a rischio chiusura, anche perché non nascono figli. **Non si vogliono far nascere in un mondo isolato e duro come questo. Non è fantasia, ma realtà.** I centri montani si stanno spopolando, rimangono solo gli anziani come memorie destinate a scomparire e i turisti che vengono a passare l’estate e poi tornano comodi in città, senza rendersi conto della durezza della vita di quassù. **La vicenda del maestro che fugge da una Roma egoista e inselvatichita** - metafora della brutalizzazione dei rapporti interpersonali - per approdare in una terra selvaggia ma sana **è quanto mai attuale.** Michele scorge un gruppo di lupi: uno di loro rimane indietro, un altro lo va a raccogliere: **gli animali fanno con i loro simili quello che ora gli uomini non fanno più,** riflette il maestro. Michele incontra la vicepresidente, Agnese, donna dinamica e decisa che lo coinvolge in un **processo di liberazione dalla sua mentalità libresca e lo aiuta ad entrare nel mondo della montagna,** delle famiglie, dei ragazzini svegli che sognano di fare gli influencer, mentre i genitori li spingono a lasciare il paese che il regista ci mostra bellissimo nelle neviccate e nelle notti, aggrappato sul monte. **Ma c’è un giovane, Duilio, che non se ne vuole andare:** farà il contadino, sta bene nella sua terra, cosa che i genitori non capiscono. È l’Italia dei giovani che amano le loro origini, dei ragazzini già influenzati dai media, degli adulti disillusi e dei politicanti privi di visione e di senso della storia e della cultura. **Michele diventerà un uomo di montagna, sarà un uomo nuovo, più vero. Il film è delicato, nobile, misurato, con un filo di umorismo, di denuncia:** autentico anche nel dire i sentimenti, nel dipingere una comunità. I problemi però ci sono, **la scuola dovrà chiudere perché non ci sono nuove iscrizioni.** Che fare? **Intanto, arrivano gli immigrati, quelli già inclusi e quelli dall’Ucraina.** È il mondo della accoglienza, di una fraternità a fare capolino, l’Italia che in fondo ha bisogno dell’immigrazione, di **riconoscere come suoi cittadini i figli che ormai parlano il dialetto abruzzese.** Il messaggio di speranza, ben oltre il pessimismo e le fatiche, sorge vivo nel film dove i protagonisti, accanto al paese e ai bambini, sono due meravigliosi **Virginia Raffaele e Antonio Albanese, credibili e commossi interpreti di una storia che sta facendo il giro d’Italia.** Quando il nostro cinema si lascia alle spalle le solite storie periferiche violente e le solite vicende di famiglie distrutte, la sua voce ritorna fresca e diventa la “nostra voce”, quella più autentica di una gente che può ritrovare la speranza. Basta saper guardare e voler scoprire.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). **Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it**